

stabilimento. Ogni arte medica si addimostrò vana.¹ Non v'è più speranza, annunciava l'ambasciatore fiorentino il 19 luglio; le forze del papa sono talmente consunte, ch'egli non è più che uno spirito; del resto sta ancora in pieni sentimenti.² Prescindendo dalla sollecitudine per i suoi parenti manifestata anche sul letto di morte,³ la fine d'Innocenzo VIII fu edificante. Sigismondo de' Conti, d'accordo con l'ambasciatore fiorentino, riferisce che il papa chiamò i cardinali intorno al suo letto di morte, e, benchè il parlare gli costasse molta fatica, tuttavia in un lungo discorso si scusò di non aver avuto la capacità di sostenere il grave peso del suo ufficio, di che domandava venia. Quindi il morente li esortò alla concordia e a scegliere un miglior successore. Poi alla presenza dei cardinali fece fare dai Camerlenghi un inventario del denaro e degli oggetti di valore esistenti e diede ordine che la sacra Lancia fosse portata in S. Pietro. Congedati i cardinali ricevette fra le lagrime il santo viatico.⁴

Dopo un'agonia di cinque giorni⁵ Innocenzo VIII morì nella notte dal 25 al 26 luglio 1492.⁶ Egli trovò l'ultima sua dimora in

¹ INFESSURA (275-276; HEFELE 256) racconta che il medico ebreo d'Innocenzo VIII, fatti scannare tre fanciulli sul dieci anni, ne portò il sangue ottenuto al papa come l'unico mezzo per conservare la vita. Siccome il papa respinse quel sangue, il malvagio medico si diede alla fuga. Se questo racconto fosse fondato (come sembra crederlo il GREGOROVIVUS VII³, 297) si avrebbe un fatto importante a provare che gli Ebrei usavano il sangue umano a scopo medicinale. Se non che i dispacci precisi d'ambasciata degli agenti mantovani ancora inediti e da me presi ad esame non dicono niente di simile. Nemmeno nelle relazioni del VALORI si fa parola di questo. Un relatore che riferisce esattamente ciò che il papa prese come medicina (cfr. THUASNE I, 571) non avrebbe certo mancato di ricordare un tale orribile spedito. Cfr. anche VOGELSTEIN 22 s. BONCOMPAGNI, *Calunnie contro un Papa in Giornale degli eruditi e dei curiosi* (Padova) II, vol. III (1883), n. 42.

² THUASNE I, 569.

³ Ibid.

⁴ SIGISMONDO DE' CONTI I, 36-37. Secondo questo scrittore questa scena ebbe luogo *pridie quam expiraret*. Siccome SIGISMONDO non sempre è esatto nelle date, io preferirei l'indicazione del VALORI, il quale pone nel giorno 17 luglio l'esortazione del papa ai cardinali, ma del resto, sebbene più brevemente, dice la stessa cosa di SIGISMONDO. V. anche la notizia nel diario autografo di Franceschetto, che conservasi all'Archivio di Stato in Massa, in *Arch. stor. ital.* 5^a Serie XII, 152, n. 1. Su una questione dei cardinali Rodrigo Borgia e Giuliano della Rovere al letto di Innocenzo VIII, occasionata dalla richiesta fatta al papa dal Borgia di consegnare Castel S. Angelo, riferisce l'agente mantovano Antonello da Salerno in un dispaccio da Rimini del 21 luglio 1492; vedi Luzio, *Isabella d'Este e i Borgia* XII, 473 s.

⁵ Lettera di F. Brognolus da Roma 25 luglio 1492: «El papa è stato quattro o cinque di quodammodo in transito». Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. anche *Ricordi di Casa Sacchi* presso N. DELLA TUCCIA 426.

⁶ Dispaccio di Boccaccio da Roma 25 luglio 1492: il papa è morto *circa le 24 hore*. Archivio di Stato in Modena. La * lettera di Brognolus menzionata nella nota precedente pone la morte un po' più tardi: «La notte se-